

L'emergenza giovanile

Minori, affondo dei pm sulla babygang di Chiaia «Figli e nipoti di killer»

► Spari in piazza Carolina e raid tra i vicoli nuove accuse della Dda davanti al Riesame

► Genitori responsabili di omicidi e rapine «Scia di sangue dal delitto del musicista»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Figli o nipoti di killer patentati, di quelli che hanno consumato delitti per i quali sono stati giudicati e condannati in via definitiva. Discendenti di rapinatori e narcos (nella migliore delle ipotesi), ma anche di assassini che non hanno esitato a sparare nel mucchio, mettendo a segno omicidi di soggetti estranei al crimine organizzato. Una ricostruzione ad effetto quella che nasce dal lavoro della Dda di Napoli e della Procura per i minori, nel corso di una inchiesta che prende le mosse dagli spari dello scorso 12 dicembre in piazza Carolina e dintorni. Una vicenda che attende uno snodo cruciale: giovedì mattina, udienza a porte chiuse, dinanzi al Tribunale del Riesame di Napoli, dove alcuni maggiorenni finiti in cella puntano a replicare alle accuse. E a ottenere la revoca degli arresti in cella. Una partita che spinge gli inquirenti a unire i puntini e a ricostruire l'albero genealogico di almeno sei degli otto indagati (tra maggiorenni e minorenni), sulla scorta del lavoro svolto dalla Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci.

I LEGAMI

Andiamo a vedere chi sono i soggetti ritenuti responsabili del corteo armato nei pressi della Prefettura. Tra maggiorenni e minorenni spicca la presenza del nipote diretto di uno degli assassini di Petru Birladeanu, il musicista

ambulante romeno colpito a morte nel corso di una stesa nella primavera del 2009. Un episodio che sollevò scalpore, anche per le immagini raccolte da una telecamera di sorveglianza nei pressi della stazione di Montesanto. In sintesi, i killer arrivarono da Pomicelli e si unirono a soggetti dei Quartieri Spagnoli per andare a colpire sotto casa del boss Marco Mariano, all'epoca scarcerato dopo anni di detenzione. Drammatica la richiesta di aiuto della compagna del musicista romeno. Nel corso degli anni il Comune ha poi dedicato una targa al musicista scomparso all'interno della stessa stazione in cui Petru aveva provato a cercare rifugio. Ma sono anche altri i legami parentali su cui c'è la riflessione da parte degli inquirenti, a sottolineare la necessità di un intervento rigoroso alla luce di quanto accaduto di recente. Restiamo al 12 dicembre scorso. Sono le due di notte quando dalla parte alta di

Montecalvario cala un gruppo di soggetti armati. Sono in quattro, in sella a due scooter. Si muovono a scatti, sono goffi, fanno addirittura un incidente tra di loro, prima di sbucare in via Nardones, dunque in piazzetta Carolina. Puntano ad alcuni soggetti giovanissimi di Pizzofalcone, a conferma di una guerra che va avanti a distanza di anni e nel corso di più generazioni. A guidare il primo gruppo è un Johnny Percich, figlio ventenne di un soggetto ritenuto in sella alla camorra dei Quartieri: parliamo del presunto assassino del calciatore 23enne Umberto Catanzaro, colpito lo scorso settembre nel corso di un altro momento di contrapposizione tra gruppi differenti. Venne ucciso per errore, Umberto Catanzaro, perché era seduto accanto alla vittima designata. Pochi mesi dopo, il figlio del presunto assassino del 23enne non sembra si sia perso d'animo. Armi in pugno, eccolo spuntare in piazzetta Carolina. Un video inchioda - almeno per il momento - sia Johnny che i suoi presunti complici: hanno il braccio teso, sparano ad altezza d'uomo. Inseguono i propri rivali, che riescono a nascondersi dietro il gazebo di un bar che a quell'ora è chiuso. Una scena drammatica e farsesca al tempo stesso. Quelli di Persich fanno il giro della piazzetta, sempre con il braccio teso, sparano e passano accanto a due ragazzi che sono gli unici a rimanere fermi impalati, mentre i loro amici scappano per schivare i colpi.

La risposta

LA RISPOSTA

Il resto è storia nota. Dribblano i colpi, poi c'è la contromossa. Quelli di Pizzofalcone replicano al fuoco. Uno di loro è armato. Ed ha un cognome noto. Anzi: almeno tre dei soggetti originari della zona di Pizzofalcone hanno alle loro spalle famiglie problematiche. C'è il figlio di un pentito. Ma



I CONTROLLI La polizia a Chiaia: guerra alle babygang

L'iniziativa

«Scuola e chiesa in cammino contro il ricorso alla violenza»

Scuole superiori, associazioni di volontariato, centri parrocchiali in cammino per chiedere, a gran voce, la fine di tutte le guerre: è l'iniziativa "Per una pace disarmata e disarmante" promossa dal XII decanato della Diocesi di Napoli e svoltasi questo pomeriggio a Portici (Napoli). Il trentesimo cammino della pace ha visto sfilare per le strade cittadine le scuole superiori di Portici ed Ercolano, giovani impegnati nel sociale con bandiere arcobaleno e cartelloni inneggianti alla pace fino al momento di raccolta nella Basilica di San Ciro. Ad accompagnare i partecipanti nel cammino, il messaggio di Papa Leone XIV "La pace non si costruisce solo con i trattati, ma con le scelte economiche che facciamo ogni giorno". Un messaggio fatto proprio dal XII decanato e da quanti si sono ritrovati all'ombra di piazza San Ciro a Portici.

anche il figlio di un rapinatore, che si è distinto in passato per una serie di colpi a mano armata. E ancora nipoti di pregiudicati. Salgono in sella a uno scooter e vanno a fare fuoco sotto casa di Johnny.

LA CONTROMOSSA

Una contromossa che viene puntualmente inquadrata dalle telecamere della zona, che consente agli inquirenti di ricostruire la seconda fase di questa storia. Ancora armi puntate, ancora spari nella notte, ancora città in balia di piccole gang di criminali in erba. Gente cresciuta in un solco insanquinato - fanno capire gli inquirenti - che da almeno 15 anni avvelena un pezzo di città. Inchiesta dei pm Celeste Carrano e Urbano Mozzillo e del procuratore aggiunto Sergio Amato, ma anche dei pm coordinati dalla procuratrice per i minori Patrizia Imperato: da una generazione all'altra, la maledizione del cognome continua ad insanguinare Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO DISCENDENTI DI SOGGETTI DETENUTI PER GRAVI REATI TRA CUI L'ASSASSINIO DI UN CALCIATORE DI SOLI 23 ANNI



LA VIOLENZA Minori, scatta l'operazione di contrasto alla criminalità minorile in azione a Chiaia

Dalla prima di Cronaca

Quella Napoli di cinquant'anni fa così "splatter" e geniale

Stefano Causa

Lenzi avrà visto dieci volte un apice come "Il braccio violento della legge", 1971, di William Friedkin; né gli inseguimenti hanno granché da invidiare a quelli di John Frankenheimer. E dopo un'ora di pestaggi e minacce, ecco il pezzo che vale da solo il prezzo del biglietto. Il commissario baffuto, super Merli, si arrampica sul tetto della vecchia funicolare di Montesanto per cercare di freddare il ladro, un maiuscolo Elio Zamuto che, intanto, fa scempio di una passeggera in un modo che mi guarderò dal raccontare. Ma è

splatter forte. "Profondo Rosso" era uscito l'anno prima ma qui Dario Argento è marcato stretto; e con stile. Dieci minuti perfetti dentro un film che scorre in modo liscio e imperfetto. E' il cinema chiamato a fare da didascalia agli anni di piombo. La Napoli del '76? Nessuno ci viene perché nessuno vuole venirci. I quartieri sono città nelle città coi propri statuti e guardie di frontiera. Capodimonte ha più custodi che visitatori; ma in una città spenta sempre sul punto di scoppiare accadono i capolavori del decennio. I tre atti della "Gatta Cenerentola" di De Simone, "La Torre di Babele" di Edoardo

Bennato, mentre Pino Daniele comincia a registrare "Terra mia". Si inaugura a Villa Pignatelli una mostra su Mario Merz. Lucio Amelio prova a rendere Napoli una calamita per artisti. Ma questo e altri sforzi fanno parte di un mosaico di iniziative irrelate e tali, perciò, da non fare testo né contesto. Perciò l'epitaffio spetta ai "Napoli Centrale" quando, al principio del secondo album, "Mattanza", cantano: "Oggi a spina e dimane 'o pesce, 'o cavallo more int' all'anno e 'a spina 'e pesce t'enzooca 'n canna". Erano anni in cui si andava al cinema anche tre volte a

settimana e anche a Napoli l'Arlecchino, il Fiamma, il Fiorentini, l'America, l'Acacia o Le Ginestre non facevano ancora rima con Bingo o Super O'. Cosa davano le prime visioni? Solo nel '76: "La polizia indaga: siamo tutti sospettati". "Sangue di sbirro". "Il giustiziere". "Quelli della Calibro 38". "Squadra anticippismo". "Pronti ad uccidere". "Roma a mano armata". "Genova a mano armata". "Italia a mano armata". "Uomini si nasce, poliziotti si muore". Tutto finto salvo che, fuori dai cinema, si sparava davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net